

No ai rifiuti trentini in Alto Adige

Kompatscher: «Siamo saturi»

Il chiarimento durante il consiglio regionale. Slitta a novembre il voto sulle quote rose in giunta

Costi
Il Trentino spende 11 milioni ogni anno per portare fuori provincia circa 50 mila tonnellate di rifiuti

TRENTO Doveva essere assente in mattinata, ma il presidente del Trentino - Alto Adige Arno Kompatscher si è allontanato un momento dai suoi impegni per intervenire in aula sul tema del ciclo dei rifiuti. E più specificamente, sulla questione inceneritore: «Voglio chiarire in che misura la provincia di Bolzano può accogliere i rifiuti dal Trentino — ha esordito Kompatscher —. C'è già un protocollo d'intesa fra le due province per sviluppare una collaborazione produttiva per sostenersi e dare applicazione a varie misure. Ci sono state più volte richieste di aumentare il conferimento dei rifiuti (a oggi 10 mila tonnellate all'anno), ma non è mai stato possibile: in passato, alcune volte l'inceneritore non teneva neanche tutti i rifiuti altoatesini». E poi ha aggiunto: «Non voglio creare l'illusione che si possano aumentare queste quantità, anzi vanno cercate risorse diverse. Noi non possiamo accogliere altri rifiuti perché siamo al massimo delle capacità».

Parole che sono cadute come macigni per i consiglieri contrari al progetto dell'inceneritore in Trentino. La discussione ha preso il via dopo la mozione, presentata dal consigliere

di Campobase Roberto Stanchina, sul ciclo dei rifiuti in regione, nella quale si chiedeva alla Giunta di «riprendere il dialogo a livello regionale ed eventualmente euro regionale» sul tema. Inoltre si chiedeva di «istituire un tavolo tecnico, che coinvolga i rappresentanti delle due Province ed eventualmente del Land Tirol, esperti e operatori del settore per individuare le soluzioni migliori per garantire una crescita del differenziato, in un'ottica di sostenibilità ambientale, ed al contempo rendere economicamente vantaggioso lo smaltimento dei rifiuti».

«La provincia di Bolzano ha

In aula
Maurizio Fugatti e Arno Kompatscher a colloquio in consiglio regionale

fatto la sua parte che nel tempo è diventato esempio per la riduzione degli impatti e anche un esempio dal punto di vista della modalità di gestione — ha detto il consigliere di Campobase Francesco Valduga —. Il Trentino ha fatto la sua parte con la cultura del riciclo. Perché questi due virtuosismi non posso essere immaginati assieme su una dimensione regionale?»

La maggioranza ha visto questi ragionamenti come un modo per nascondere gli errori del Trentino. «Rischiamo di rimanere bloccati e perdere altri decenni se non facciamo il termovalorizzatore — ha detto il

consigliere leghista Mirko Bisesi —. Trovare una forma di collaborazione si può fare, ma si parte dalla consapevolezza che nei decenni scorsi il Trentino non ha fatto i compiti a casa». La vicepresidente della giunta Giulia Zanotelli ha spiegato che il Trentino spende 11 milioni all'anno per trasportare circa 50 mila tonnellate di rifiuti fuori dal proprio territorio e ha ribadito che l'impianto va realizzato per chiudere il ciclo di rifiuti in Trentino, senza interessare l'Alto Adige.

A queste affermazioni Stanchina ha risposto: «Questo ragionamento si sarebbe dovuto fare anni fa e non è condivisibi-

le pensare di realizzare impianti che servano un bacino di soli 500 mila abitanti». Alla fine la mozione è stata respinta con 37 voti contrari.

I lavori sono proseguiti con la discussione sulla modifica della legge regionale per garantire la presenza di entrambi i generi nella Giunta regionale. Il testo è stato introdotto dalla consigliera Brigitte Foppa (Verdi): «Dobbiamo parlare di quote e doverlo fare nel 2024 non è una bella cosa. Sulla giunta regionale quasi un anno fa si è vissuto un brutto passaggio, quando si parlava di dover cercare una donna. La loro presenza deve rispecchiare proporzionalmente la presenza femminile del Consiglio». Non è d'accordo la consigliera Francesca Gerosa (Fdi): «Decidere per legge chi debba sedere in giunta lo trovo molto antidemocratico. Questa legge è un modo per ghettizzare le donne». Il voto è slittato al prossimo 13 novembre.

Intanto, i capigruppo del consiglio provinciale di Trento hanno convocato per il 22, 23 e 24 ottobre un consiglio straordinario per riprendere la discussione sulla Valdastico.

Alessandro Rigamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

